

Un giorno così non lo rivivo

Ricordi della beatificazione di Giovanni Paolo II

Centinaia di pellegrini piemontesi si sono uniti al milione e mezzo di persone che domenica 1° maggio, a Roma, hanno partecipato alla beatificazione di Giovanni Paolo II. Chi in treno, chi in pulmann o con mezzi propri, tutti con un solo intento: onorare un Papa che per la vita di ciascuno è stato significativo. La maggior parte dei piemontesi non è riuscita ad arrivare neppure al colonnato di piazza San Pietro, già al completo pochi minuti dopo l'apertura delle transenne, alle 5,30 della domenica mattina. Tra loro, chi è giunto da Torino con il viaggio organizzato dall'Opera Diocesana Pellegrinaggi: il treno è arrivato a Roma Termini alle 6, troppo tardi per raggiungere la piazza. I più fortunati sono riusciti ad intrufolarsi lungo via della Conciliazione; altri si sono dovuti accontentare dei maxi-schermi allestiti in vari punti della capitale; altri ancora hanno partecipato idealmente perché non sono riusciti a raggiungere neanche quelli.

Come Giuseppe Pacca, della parrocchia torinese Santa Giovanna d'Arco, e Teresa Rossi, parrocchiana di Nostra Signora della Salute, entrambi volontari della Sindone. Ricordano: «Non siamo riusciti a raggiungere neppure un maxi-schermo, ci siamo ritrovati in un ingorgo ed era pericoloso proseguire tanta era la ressa. Ma eravamo in migliaia e abbiamo pregato lo stesso: ci siamo sentiti comunque un'assemblea che celebra. Essere a Roma è stato comunque importante, anche se qualcuno, quando ha saputo che partivamo, ci ha detto che non valeva la pena andare in quella "bolgia". A San Pietro e alla tomba del nuovo Beato potremo recarci in un'altra occasione, ma un giorno come quello non tornerà più».

Giovani e meno giovani, tutti con la gioia nel cuore

La signora Norma, della parrocchia di Nostra Signora del Santissimo Sacramen-



▲ *Giovanni Paolo II, nato a Cracovia il 18 maggio 1920, è morto il 2 aprile 2005 ed è stato beatificato lo scorso 1° maggio.*

© Paolo Siccardi - Sync

▶ *Papa Wojtyła è il pontefice che ha viaggiato di più: ha compiuto 145 viaggi in Italia e 104 all'estero, come dire che ha percorso 29 volte il giro del mondo.*

© Paolo Siccardi - Sync

to, a Torino, è riuscita con fatica a raggiungere le transenne di via della Conciliazione e a vedere la piazza da lontano. «Quando ho detto che partivo per Roma, molti mi hanno sconsigliata. Certo, a casa, davanti al televisore, sarei stata molto più comoda e avrei seguito la celebrazione come se fossi seduta in prima fila, in piazza San Pietro, ma non avrei potuto rendere omaggio ad un Papa che con la sua vita ha testimoniato che si può vivere il Vangelo sino in fondo. Per me, essere a Roma è stato come assorbire un po' della sua santità. Mi sono portata a casa una grande speranza per il futuro: la maggior parte dei pellegrini che ho incontrato non erano anziani come me – sono nonna di cinque nipoti – ma c'erano tanti giovani e famiglie con i loro bambini. Questo significa che la Chiesa ha un futuro e che l'"investimento" di Papa Wojtyła sulle nuove generazioni sta portando frutto».

Ci ha fatto capire che la santità è possibile

Rosanna, della parrocchia di Riva presso Chieri (Torino), era già stata a Roma per il funerale di Giovanni Paolo II, nell'aprile del 2005. «Sei anni fa ero rimasta colpita dalla fede di migliaia di persone che hanno trascorso ore e ore in piedi per venerare per soli tre secondi la salma del Papa. Allora ci sentivamo tutti un po' orfani, anche se sapevamo che Giovanni Paolo II era in cielo. Il 1° maggio di quest'anno non potevo mancare: è stata una

remo più



▲
Un momento della cerimonia di beatificazione, seguita sui maxischermi al Circo Massimo di Roma.

Marina Lomunno

grande festa della fede e per me è stato un grande dono potermi recare a Roma, nonostante non sia riuscita a raggiungere piazza San Pietro. Abbiamo sostato vicino ad un grande schermo, nei pressi di Castel Sant'Angelo, e abbiamo seguito la Messa da lì». Assieme a Rosanna c'era anche Angela, della parrocchia di San Giovanni a Savigliano (Cuneo): «Nonostante una tendinite mi abbia costretto a recarmi a Roma zoppicando, ho voluto compiere ugualmente questo pellegrinaggio. Il mio acciaccio è nulla rispetto a quello che ha patito Giovanni Paolo II. Lui, con la sua sofferenza mai celata, ha dato al mondo una testimonianza forte. Per me, essere a Roma nel giorno della beatificazione ha significato onorare un Papa che con la sua umanità ci ha fatto capire che la santità è possibile».

Marina Lomunno

redazione.rivista@ausiliatrice.net